



COMUNE *di* TARANTO

Comune di Taranto - Direzione Ambiente

PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA E AL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PROGETTO REMAR PICCOLO NATURA E TRADIZIONI PER RIVIVERE IL MARE

CUP: E58C19000060009 - CIG: 8379289806



STAZIONE APPALTANTE

Comune di Taranto
Piazza Castello n. 1
74121 Taranto
Direzione Ambiente
80008750731

Sito Internet:
<http://www.comune.taranto.it>

Telefono / Fax ufficio: 0994581653

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Dott. Carmine Pisano

PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA

RTP FèRiMa

Arch. Riccardo Russo (mandatario)
Dott.ssa Giorgia Lubisco (mandante)
Arch. Giulia Pozzi (mandante)
Arch. Federica Vaccaro (mandante)
Dott. Rocco Labadessa (mandante)
Ing. Umberto Gallo (consulente esterno)



COORDINAMENTO :

Dott. Arch. Riccardo RUSSO

Dott. Arch. Riccardo RUSSO

Dott. Arch. Giulia POZZI

Dott. Arch. Federica VACCARO

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA:

Dott. Arch. Riccardo RUSSO

Dott. Arch. Giulia POZZI

Dott. Ing. Umberto GALLO

PROGETTAZIONE URBANISTICA:

Dott. Arch. Giulia POZZI

Dott. PhD Giorgia LUBISCO

PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO:

Dott. PhD Giorgia LUBISCO

Dott. Rocco LABADESSA

BOTANICA:

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO

Relazioni Generali e Specialistiche

Relazione Paesaggistica



	DATA	NOME	FIRMA
REDATTO	10/10/2021		
VERIFICATO	10/05/2022		
APPROVATO			
DATA	10/10/2021	CODICE BREVE	
SCALA		Rel. Paesag.	
CODICE ELABORATO			
CODICE FILE			

REVISIONE	DATA	AGGIORNAMENTI
Rev. 1		
Rev. 2		
Rev. 3		



PROGETTO DEFINITIVO

1.	PREMESSA	3
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
3.	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	5
4.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
5.	IL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	8
5.1	L'ambito paesaggistico "Arco Jonico Tarantino"	8
5.2	La figura territoriale "L'anfiteatro e la piana tarantina"	9
6.	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	12
6.1	Il progetto ambientale: ricuciture degli ecosistemi.....	12
6.2	Il progetto di fruizione: dal mare all'entroterra	13
6.2.1	Il fronte mare: dalla pineta di Cimino alla Palude La Vela	13
6.2.2	L'entroterra: la ferrovia del Circumar Piccolo	16
7.	COERENZA DELL'INTERVENTO CON IL P.P.T.R.	19
7.1	Coerenza con gli obiettivi generali del P.P.T.R.	19
7.2	Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito.....	20
8.	COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA DEI VINCOLI DEL P.P.T.R.	33
8.1	Territori costieri	34
8.2	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.....	34
8.3	Aree soggette a vincolo idrogeologico	35
8.4	Boschi	35
8.5	Aree di rispetto dei boschi	35
8.6	Aree umide	36
8.7	Parchi e riserve.....	36
8.8	Siti di rilevanza naturalistica.....	37
8.9	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	37
9.	PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI.....	38



10.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	39
-----	--------------------------------	----



1. PREMESSA

Con incarico del 29.07.2021 n. rdo 2638777, a seguito di procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previo manifestazione d'interesse, il Comune di Taranto – Direzione Ambiente affida al R.T.P. composto dall' arch. Riccardo Russo in qualità di capogruppo mandatario, arch. Giulia Pozzi, arch. Federica Vaccaro (giovane professionista), dott.ssa Giorgia Lubisco, dott. Rocco Labadessa che si avvalgono della consulenza specialistica dell'ing. Umberto Gallo, la progettazione definitiva ed esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione del progetto denominato “remar Piccolo natura e tradizioni per rivivere il mare” che prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica.

Il progetto definitivo qui presentato approfondisce e ricalibra, in funzione del finanziamento regionale e degli interventi concordati con la Regione Puglia, lo studio di fattibilità tecnica ed economica redatto dal R.T.P. Studio Sigma s.r.l. – s.t.p. per conto del Comune di Taranto e finanziato dalla Regione Puglia all'interno del POR Puglia 2014-2020 – Asse VI – Azione 6.6 – Sub-Azione 6.6a - “Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale” – Avviso pubblico “Riqualificazione integrata dei paesaggi costieri”, approvato in via definitiva con D.D. Regione Puglia – Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio n. 230 del 30/11/2018, per un importo complessivo di € 1.298.682,00.

Il presente progetto è frutto, non solo della volontà dell'Amministrazione di riqualificare un'importante area costiera da anni protagonista di processi di degrado e abbandono, nonché da diverse aree intercluse al pubblico per la presenza di aree militari.



2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul B.U.R.P. n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (P.P.T.R.) adeguato al “Codice dei Beni Culturali” D.Lgs. 42/2004.

Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela, l’art.89 “Strumenti di controllo preventivo” delle N.T.A. del P.P.T.R. disciplina i seguenti strumenti:

- l’autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati all’art. 38 co. 2 delle N.T.A. del P.P.T.R.
- l’accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
 - b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell’art. 38 co. 3.1 delle N.T.A. del P.P.T.R.;
 - b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

L’intervento di cui alla presente relazione rientra tra gli interventi che comportano modificazione dello stato dei luoghi sui beni paesaggistici e pertanto resta subordinato all’autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 90 “Autorizzazione Paesaggistica” delle N.T.A. del P.P.T.R.

Al fine del rilascio dell’autorizzazione paesaggistica, l’Amministrazione competente verifica la conformità e la compatibilità dell’intervento rispetto alle disposizioni normative del P.P.T.R., ivi comprese quelle di cui all’art. 37 delle N.T.A. del P.P.T.R. “Individuazione degli obiettivi di qualità ed alla specifica disciplina di cui all’art. 140, comma 2, del Codice.

Sull’istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la Commissione Locale per il Paesaggio, su delega della Regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge. Il parere del soprintendente assume natura obbligatoria non vincolante ed è reso nel rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del piano paesaggistico, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti, decorsi i quali l’amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione.

La presente relazione paesaggistica è redatta ai sensi degli artt. 90 (“Autorizzazione paesaggistica”) e 92 (“Documentazione e contenuto della relazione paesaggistica”) delle N.T.A. del P.P.T.R. approvato. In attesa dell’emanazione del regolamento regionale relativo alle modalità di redazione della Relazione Paesaggistica la stessa è redatta secondo quanto disposto dall’allegato al D.P.C.M. 12.12.2005.



3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

La **Variante al Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** del Comune di Taranto è stata approvata definitivamente con Decreto Presidenziale della Giunta Regionale n. 421 del 20/03/1978.

Analizzando la zonizzazione del P.R.G. l'area d'intervento ricade all'interno delle seguenti zone omogenee:

- zona speciale vincolata (A3);
- aree dotate di vegetazione d'alto fusto (A7);
- zona ferroviaria (B3).

La **zona speciale vincolata A3**, disciplinata dall'art. 15 delle N.T.A. del P.R.G., comprende le aree attualmente assoggettate a vincoli speciali in quanto riservate alle destinazioni d'uso specifiche affermate dai vincoli stessi, che vengono accolti e inseriti nella Variante Generale al P.R.G.

Nelle **aree dotate di vegetazione ad alto fusto A7**, disciplinate dall'art. 19 delle N.T.A. del P.R.G., sono partecipi della definizione dei lineamenti del paesaggio e dell'ambiente in genere; pertanto è vietato qualsiasi intervento costruttivo e qualsiasi trasformazione ambientale.

La **zona ferroviaria B3**, disciplinata dall'art. 30 delle N.T.A. del P.R.G., vincola tutte le aree destinate a infrastrutture ferroviarie. In essa possono trovar sede tutti gli edifici e le attrezzature connessi ed attinenti al traffico ferroviario per viaggiatori e merci, alle ripartizioni dei vincoli e delle attrezzature, ad deposito delle merci e all'alloggio del Capo Stazione, del personale di custodia e all'alloggio temporaneo del personale viaggiante.



4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Mar Piccolo di Taranto racchiude al suo interno un patrimonio naturalistico e culturale di rara bellezza; lungo tutti i 27 km della sua costa sono evidenti i segni della complessa stratificazione storica, culturale, e geomorfologica che lo contraddistinguono.

L'abbondanza di sali di azoto e fosforo apportati dai numerosi corsi d'acqua, la bassa profondità e il ridotto idrodinamismo, rappresentano alcune delle peculiarità che hanno reso e rendono tutt'ora il Mar Piccolo un ambiente particolarmente produttivo per la pesca e la maricoltura.

Dal 1889 in poi l'insediamento della Marina e dell'Aeronautica Militare, di cantieri navali e di numerose attività industriali, hanno modificato il rapporto storico tra Taranto ed il suo mare interno. Parti intere della sua costa sono divenute inaccessibili e la qualità delle sue acque è stata fortemente compromessa a causa dello sversamento di sostanze inquinanti.

L'impatto delle attività industriali sul Mar Piccolo è avvenuto anche in modo indiretto per mezzo dei citri, le sorgenti sottomarine che apportano acque ipogee. Le numerose attività industriali presenti nell'entroterra hanno provocato, difatti, la contaminazione della falda che alimenta queste sorgenti contribuendo al suo inquinamento. Le sostanze inquinanti convogliate provengono principalmente dai 14 depuratori mal funzionanti dell'hinterland provinciale, ma anche dalle attività che si svolgono sulle rive: una importante base navale della Marina Militare, con relativo pontile carburanti, un idroscalo dell'Aviazione Militare, le industrie medio-piccole coi loro scarichi e l'enorme idrovora di raffreddamento del centro siderurgico Ilva.

Facile dunque comprendere come soprattutto quest'area abbia sempre reclamato spazi funzionali e relazionali, servizi, infrastrutture, comunicazioni.

Pur tuttavia, ad oggi, resiste ancora l'inutilizzabilità pubblica di tali aree, almeno relativamente alla fascia di territorio immediatamente prossima al Mar Piccolo, e qualunque ipotesi di iniziativa socio-economica ha dovuto finora fare i conti con tale pesante limitazione.

Il già prospettato scenario di dismissione da parte di Marina ed Aviazione Militari delle aree di loro pertinenza configura oggi una situazione del tutto nuova nella quale la comunità potrebbe rinvenire nuove e importanti prospettive di sviluppo socioeconomico, legate al grande patrimonio ambientale posto ad effettiva disposizione di Taranto.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico le coste del Mar Piccolo si presentano in diversi stati a seconda che si tratti del primo o del secondo seno.

La costa del seno di ponente si presenta piuttosto alterata, a causa della presenza antropica urbana, militare, industriale. È invece in miglior stato di conservazione la costa del secondo seno, ed anzi talora risulta pressoché integra, pur se soggetta ad una lenta erosione costiera indotta.

Vi insiste, infatti un'area naturalistica di rilevante valore, costituita da una pineta storica (pineta Cimino) e da una zona umida molto importante (palude la Vela), riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario dalla direttiva UE n. 92/43 relativa alla conservazione degli Habitat naturali.



PROGETTO DEFINITIVO

Attualmente si assiste ad una inversione di tendenza di questi processi urbanistici ed industriali costieri. Una nuova sensibilità ambientale, unita alla dismissione di cantieri ed aree militari, apre nuovi scenari e nuove opportunità per la città dei due mari.

In quest'ottica di riscoperta e riappropriazione l'obiettivo principale del progetto è quello di recuperare e riscoprire il Mar Piccolo di Taranto, le sue particolarità ambientali e culturali attivando e valorizzando nuove e vecchie funzioni tese alla promozione turistica e sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico.



5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO

5.1 L'ambito paesaggistico "Arco Jonico Tarantino"

L'ambito è costituito da un anfiteatro naturale che si affaccia sul mare ionico al centro del quale, in posizione assolutamente straordinaria, sorge la città portuale di Taranto. Esso è definito a nord dalle ultime propaggini del rilievo murgiano, che degradano dolcemente verso una pianura terrazzata che si estende fino all'importante sistema di cordoni dunali che caratterizzano la fascia costiera occidentale, mentre a sud est la pianura terrazzata incoronata dai bassi rilievi delle Murge tarantine prosegue fino al mare originando una costa rocciosa con sabbie. A questa successione morfologica corrispondono i diversi paesaggi rurali, con la presenza di seminativi che si aprono sulle ampie superfici boscate nei rilievi pedemurgiani, oliveti e frutteti nel livello più alto dei terrazzi pianeggianti del settore occidentale, di agrumeti, oliveti e vigneti nei livelli intermedi e bassi, mentre la coltivazione intensiva a vigneto e seminativo caratterizza il settore orientale. La costa occidentale, meglio preservata dai fenomeni di occupazione antropica è caratterizzata da un'ampia fascia di pineta che copre i cordoni dunali.

La struttura a fasce dell'anfiteatro tarantino è solcato trasversalmente dal sistema dei corsi d'acqua che incidono profondamente i substrati calcarei, dando origine nei tratti più a monte al diffuso fenomeno delle gravine che caratterizza questo ambito soprattutto nel versante occidentale. Avvicinandosi alla costa i frequenti corsi d'acqua sono stati oggetto di regimentazioni successive, a partire dalle opere di bonifica delle pianure costiere, che ne hanno artificializzato il corso spesso in modo improprio.

Un fenomeno particolare è costituito dall'emersione delle acque di falda nei pressi della costa, che danno origine a brevi ma abbondanti corsi d'acqua e in alcuni casi a risorgive sottomarine.

L'insediamento si è sviluppato in stretto rapporto con la struttura morfologica dell'ambito soprattutto nell'area occidentale dove le gravine e le lame hanno costituito l'asse portante per lo sviluppo dell'insediamento umano fin dall'epoca preistorica (testimoniato dagli insediamenti rupestri); a ovest il sistema insediativo è costituito da una rete di centri medio-piccoli sui rilievi e una rete di villaggi rurali in una pianura meno acquitrinosa di quella meta pontina. La rete viaria si articola in una viabilità litoranea, dai caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo (essendo state le aree costiere caratterizzate da paludi e incolti produttivi e bonificate solo a partire dal Sette-Ottocento) e in una viabilità murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine, sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-Taranto, Monopoli-Taranto). Su queste vie di medio-lunga percorrenza si intersecavano reti viarie minori che collegavano i casali di campagna ai centri maggiori.

La città-porto di Taranto si colloca a cerniera fra i sistemi dell'arco tarantino a nord-ovest e delle Murge tarantine a sud-est, gode di una favorevolissima posizione data dal suo essere al centro del golfo naturale e di avere allo stesso momento a disposizione un'abbondanza d'acqua dolce derivante innanzitutto dalle numerose sorgenti che sgorgano intorno al Mar Piccolo. La nascita dell'enorme polo industriale che ha occupato le aree a ridosso della città ha definitivamente sovvertito l'equilibrio storicamente costruito tra la città e il suo territorio, del quale permangono solo sporadiche tracce (pascoli e incolto).



PROGETTO DEFINITIVO

Sotto l'aspetto della naturalità l'ambito si suddivide in due sistemi, l'altopiano, con il sistema dei canyon, e la piana costiera. Sull'altopiano si determinano le condizioni per l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione.

Questa è, infatti, l'unica area di Puglia e di tutta l'Europa occidentale dove vegeta una quercia a distribuzione balcanica orientale il Fragno (*Quercus trojana*). Solo in questo ambito il Fragno forma boschi puri e comunque si presenta quasi sempre come specie dominante rispetto ad altre, Leccio (*Quercus ilex*), Roverella (*Quercus*) formando boschi stimati in circa 11.000 ha. Tali formazioni sono riconosciute, ai sensi della Direttiva 92/43, come habitat d'interesse comunitario dei "Querceti a *Quercus trojana*" cod. 9250.

Altra specie arborea che qui vegeta con formazioni boschive di grande rilevanza è il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Queste formazioni, tra le poche autoctone presenti in Italia, vegetano in due fasce territoriali caratterizzate da aridità pedologica in quanto i substrati su cui vegetano sono o di natura rocciosa o sabbiosa; in questi contesti la specie forma popolamenti puri con fitto sottobosco a macchia mediterranea. La prima fascia è ubicata nella parte inferiore dell'altopiano compresa tra i 300-200 mslm, dove la specie vegeta su substrato roccioso sino a colonizzare in alcuni casi completamente le pareti a picco delle Gravine con effetti di grande impatto paesaggistico; la seconda fascia vegeta sui sistemi dunali prossimi al mare dove forma pinete pure quasi senza soluzione di continuità lungo tutta la costa fino ad alcune centinaia di metri all'interno.

La piana costiera è, invece, solcata da un articolato sistema di corsi d'acqua, che formano alla foce piccole zone umide, e da un'estesa formazione dunale con Pino d'Aleppo. Questo insieme rappresenta un elevato valore naturalistico e paesaggistico

5.2 La figura territoriale "L'anfiteatro e la piana tarantina"

Baricentro della figura territoriale è la città di Taranto, con il suo territorio di riferimento articolato attorno alle importanti vie di comunicazione che la raggiungono dai lievi pendii a corona. Essa rappresenta il terminale del morfotipo territoriale n. 3 ("I sistemi lineari a corda ionico-adriatici"), articola in parte anche il morfotipo territoriale n. 22 ("Il sistema a pettine della Murgia tarantina") e la morfotipologia n.23 (" il sistema a pettine dei centri sulle gravine").

L'identità di lunga durata assegna a Taranto il carattere di una vera e propria "città d'acqua", la cui fortuna è basata prevalentemente sulle risorse naturali offerte dai due mari che l'insediamento ha interpretato magistralmente: la leggenda di fondazione lega la nascita della colonia magno-greca alla presenza delle sorgenti del Tara (da cui deriva il nome stesso della città), testimoniando così la rilevanza che il corso d'acqua ebbe fin dall'antichità.

La città offre ancora oggi un paesaggio urbano di notevole suggestione, per la rilevanza geografica dei luoghi, per la presenza dell'acqua. La città si sviluppa lungo un tratto di costa che presenta i caratteri di una falesia molto antropizzata, intorno alla quale si elevano concentricamente i versanti terrazzati delle Murge. Tratti sabbiosi sono presenti solo localmente intorno al Mar Grande e al Mar



PROGETTO DEFINITIVO

Piccolo: i due imponenti bacini, frutto di abbassamenti della costa, sono separati tra loro da due penisole collegate ad un'isola artificiale, separata dalla terraferma da un canale navigabile.

Il Mar Piccolo ed il Mar Grande dividono il centro in due parti anche funzionalmente distinte: a ovest l'enorme area produttiva dell'ILVA, ad est la città storica consolidata con le sue marine che inglobano i centri minori di Talsano, Leporano, Pulsano. La fabbrica ad ovest e la residenza ad est. L'insediamento dell'ILVA determina un passaggio da un territorio con forte struttura agraria, caratterizzato dalla presenza di masserie e da un sistema di pascoli fortemente legato ai caratteri naturali, ad un sistema industriale ad alto impatto ambientale, in cui le permanenze storico architettoniche sono spesso abbandonate o divengono residuali e segnate dalle attività della città industriale. La città stessa non è priva di valori: il rilevante patrimonio presente nel museo archeologico, le tracce della lunga ed interessante cultura locale dell'acqua, le grandi potenzialità che si intravedono nel restauro dell'antica isola urbana.

Lungo le sponde dei due mari sono presenti ancora diverse aree ad alto valore naturalistico, formatesi anche in seguito a dinamiche di rinaturalizzazione spontanea. Molte di queste aree sono umide e rappresentano un elemento strategico da cui partire per un progetto locale che punti ad una migliore qualità urbana e alla bonifica ambientale dei luoghi.

Il litorale dei due mari è solcato dalle foci di alcuni brevi corsi d'acqua, alimentati dal sistema di risorgive carsiche interne. Verso sud est le Murge tarantine si allungano da Mottola verso Crispiano e da Crispiano verso Lizzano, riaffiorando in una serie di rilievi discontinui aventi pareti con pendenze molto accentuate che si staccano nettamente dal paesaggio circostante. Posti in posizione cacuminale spiccano i centri di Grottaglie e Montemesola che dominano il bellissimo panorama del golfo di Taranto, la vallata che si estende tra Grottaglie e San Giorgio Ionico e l'estesa pianura fino a Pulsano e Leporano. Significativo è inoltre l'affioramento calcareo della Serra Belvedere sulle cui pendici si attestano i centri di San Giorgio Ionico, Roccaforzata e Faggiano, a est della città di Taranto.

Il paesaggio della piana tarantina orientale è caratterizzato morfologicamente da orli terrazzati e scarpate debolmente inclinate verso il mare, che si cingono a mo' di anfiteatro la città di Taranto e raccordano l'altopiano murgiano alla costa.

Il territorio a nord del Mar Piccolo è caratterizzato da un vasto pianoro lievemente declinante verso il bacino interno, solcato da dolci lame. Qui la costa si presenta bassa, prevalentemente rocciosa e frastagliata, a profilo sub-orizzontale e con piccole insenature variamente profonde che proteggono spiagge sabbiose.

Il morfotipo rurale prevalente a nord di Taranto è costituito da seminativi, oliveti e pascoli, intervallati da frequenti elementi di naturalità costituiti da boschi e cespuglieti che si sviluppano soprattutto in corrispondenza dei gradini tra un terrazzo e l'altro e lungo le gravine. A sud est del capoluogo invece domina la coltivazione a vigneto, che si sviluppa verso est nei territori dei casali di Leporano e Pulsano, con un notevole sistema di masserie a maglie molto larghe.

La pervasività dell'insediamento lungo la linea di costa determina un mosaico periurbano molto esteso che tende a impedire qualsiasi relazione tra la costa e il territorio rurale dell'entroterra.

L'idrografia superficiale, di versante e carsica presenta elementi di criticità dovuti alle diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione

R.T.P.

MANDATARIA: arch. [Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

turistica, cave). Ciò contribuisce a frammentare la continuità ecologica, ad incrementare le condizioni di rischio idraulico ove le stesse forme (gravine, corsi d'acqua, doline) rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale, e a dequalificare il complesso sistema del paesaggio. Non meno rilevanti sono le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o gravine, che precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche fortemente suggestive.

Importanti sorgenti costiere, che hanno originato condizioni ottimali per lo sviluppo di ecosistemi ricchi di specie diversificate, sono oggetto di scarsa cura ambientale. Il litorale è soggetto a erosione per il sostanziale decremento dell'apporto a mare dei sedimenti fluviali da parte dei corsi d'acqua del contermino territorio lucano, bloccati in buona parte dall'imponente sistema di invasi e traverse realizzato a partire dagli anni '50, oltre che da errate sistemazioni idraulico-forestali a monte

Il paesaggio rurale ha subito progressivamente una consistente marginalizzazione: l'industrializzazione dell'area ionica (a partire dagli anni Cinquanta del xx secolo) ha portato alla scomparsa del sistema delle masserie e dei pascoli nell'area più prossima a Taranto.

Il paesaggio naturale e rurale storico è stato sistematicamente semplificato e banalizzato anche attraverso la realizzazione di canali di drenaggio, la cementificazione del letto e degli argini dei fiumi, sistemazioni idraulico-forestali inopportune a monte. L'identità urbana e territoriale ricca e articolata di Taranto presenta le criticità maggiori dell'intero ambito, evidentemente legate alla presenza delle attività industriali e del porto militare e commerciale, con gravi ricadute sull'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque, sulla distruzione dell'ambiente naturale, tanto da determinare nel 1991 la dichiarazione da parte del Ministero dell'Ambiente dell'area come "area ad elevato rischio ambientale". Il sistema idrografico, nella sua parte prossima alla foce, è stato totalmente artificializzato e reso irricognoscibile.

Gli habitat delle dune, le steppe salate e le fasce di pinete della costa della Murgia tarantina sono compromessi da insediamenti turistici a basso grado di strutturazione urbana, costituiti da insediamenti stagionali, edilizia illegale o comunque di bassissima qualità, e dai relativi varchi di accesso agli arenili.



6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Di seguito vengono descritti in maniera sintetica gli interventi previsti dal presente progetto definitivo. Per una descrizione più esaustiva si rimanda agli elaborati progettuali di dettaglio, sia descrittivi che grafici.

6.1 Il progetto ambientale: ricuciture degli ecosistemi

L'ipotesi di trattare l'area come un sistema unico è orientata alla finalità del progetto stesso, ovvero impostare un progetto di riqualificazione ambientale complessivo capace di rispondere con interventi diversificati ad una condizione ambientale vista come unitaria. Gli interventi di sistemazione naturalistica mirano alla **riconnesione dei diversi sistemi ambientali** individuati nella fase di analisi. L'obiettivo è quello di **ripristinare un sistema ecologico circolare di scambio di materia ed energia** attraverso il ripristino di collegamenti, corridoi e patch ambientali e **riducendo la presenza dei detrattori** che hanno determinato una frammentazione che interrompe le connessioni tra gli habitat e inibisce i processi naturali di rafforzamento delle funzioni ecosistemiche.

La **strategia di riconnesione ambientale** può essere articolata nei seguenti interventi generali:

- 1) **recupero ambientale della linea di costa:** il progetto prevede la rifunzionalizzazione ambientale della area costiera attraverso una pulizia mirata del soprassuolo (rimozione di detrattori, rifiuti e materiale non naturale) al fine di permettere alla vegetazione spontanea di colonizzare la linea costiera.
- 2) **riqualificazione e ampliamento del nucleo di pienta con estensione della stessa all'interno dell'area demaniale ex CEM:** l'intervento prevede l'allargamento della Pineta Cimino sulle aree perimetrali e all'interno dell'area ex Cem. Il reimpianto è di tipo naturalistico caratterizzata da un impianto con sottobosco a macchia mediterranea. In continuità del rimboschimento a *Pinus halepensis* in corrispondenza di una di una fascia caratterizzata da una maggiore persistenza di umidità del terreno saranno inserite specie igrofile. Un nuovo sistema di percorrenze unisce la Pienta Cimino alla nuova infrastruttura della ex ferrovia mar piccolo, definendo una pineta di attraversamento e di sosta che privilegia, grazie ad aree di sosta, gli sguardi verso il Bacino. I percorsi sono sia in legno con sottostruttura metallica sia in terra stabilizzata (strade bianche) garantendo permeabilità dei suoli e reversibilità dell'intervento.
- 3) **creazione di una area di vegetazione tampone a ridosso del sistema ferroviario dismesso oggetto di riqualificazione:** l'asse ferroviario riqualificato è oggetto di ripulitura per permettere la realizzazione del percorso ciclopedonale e viene dotato di una fascia di



PROGETTO DEFINITIVO

siepi lineari come buffer per ripristinare la connessione ecologica tra il sistema della pineta Cimino e il sistema della pineta dell'area militare/palude.

- 4) **creazione di fasce buffer a macchia mediterranea e riqualificazione della funzionalità ecologica:** nell'area agricola posta dopo l'area ex CEM e dove sono presenti dei capannoni industriali ora abbandonati si prevede la realizzazione di terrapieni / muri vegetali per circoscrivere gli edifici, ora pericolanti e bisogni di una messa in sicurezza, e chiuderli i fatto alla fruizione pubblica per ovvie ragioni di sicurezza. I nuovi buffer verdi, che di fatto allontanano i prossimi fruitori dagli edifici, si configurano come nuove aree verdi di macchia mediterranea arborata che andrà ad unirsi alla nuova pineta e e alla vegetazione dell'area.
- 5) **recupero ambientale della sentieristica:** il progetto prevede il recupero e la riapertura di sentieri e percorsi già esistenti; si prevede la riapertura di stradelli lungo la linea di costa, la ribattitura di sentieri esistenti, la definizione di un percorso in terra stabilizzata (strade bianche) con muretti a secco lungo un tratto della linea di costa a ridosso dei vigneti esistenti.

6.2 Il progetto di fruizione: dal mare all'entroterra

Parallelamente agli interventi di rinaturalizzazione, il progetto definisce una nuova strategia di fruizione atta a **implementare e normalizzare le connessioni tra la palude de La Vela e la pineta Cimino**. Infatti l'obiettivo principale è di definire un circuito, una passeggiata, un percorso ciclopedonale che ricollegli le due polarità ambientali.

Il progetto quindi si sviluppa attraverso un nuovo percorso che si snoda in maniera sensibile lungo il margine dell'area, cingendo il parco in maniera continua e rendendo l'area nuovamente accessibile. Sul fronte costiero un percorso naturalistico attraversa il paesaggio valorizzando le diverse emergenze ambientali, storiche e paesaggistiche. Dall'altro lato, la rigenerazione ed il recupero delle tracce storiche della ex ferrovia Circummar piccolo diventano un'occasione per la creazione di un corridoio verde che metta in relazione la Palude alla Pineta Cimino costeggiando l'ex Deposito AM.

6.2.1 Il fronte mare: dalla pineta di Cimino alla Palude La Vela

Il percorso naturalistico valorizza e riqualifica interamente la fascia costiera permettendo non solo la percorribilità dell'area, ma anche la sosta e la conoscenza del paesaggio.

Diversi interventi puntuali sono collocati lungo l'area in modo da instaurare nuove relazioni tra il visitatore e l'ambiente circostante. Piccole piattaforme di osservazione, accesso e sosta sono



realizzate come interventi minimali che si inseriscono in maniera delicata e si manifestano come punti di accesso privilegiati da e verso il paesaggio.

Gli interventi vengo infine progettati come parte di un unico e riconoscibile sistema di paesaggio, permettendo non solo l'orientamento ma anche l'uso attivo e la definizione percettiva dello spazio. L'uso delle griglie metalliche colorate e il cocchiopesto, con l'inserimento di inerti organici all'interno degli intarsi sulle superfici orizzontali, diviene il tema ricorrente lungo tutto il percorso. Piccoli punti di sosta e relax che caratterizzano in modo speciale scorci di paesaggio tarantino.



Figura 1 – Individuazione dei percorsi di progetto

6.2.1.1 Il percorso ai bordi dei vigneti (P1 – P2 – P5 – P10)

le vigne a picco sul mare sono una testimonianza della trasformazione e coltivazione di un mosaico ambientale articolato. Il nuovo percorso in terra battuta costeggia l'area agricola mantenendo la distanza necessaria dalla proprietà privata, marcata dalla realizzazione di un tradizionale muretto a secco.

La topografia nell'area delle vigne mantiene una quota più elevata rispetto al livello del mare, permettendo in un particolare punto la realizzazione di un belvedere sul Mar Piccolo. Una superficie circolare in cocchiopesto definisce una stanza aperta sul mare e spinge il visitatore a



scrutare l'orizzonte e riconoscere gli elementi che caratterizzano l'orizzonte. Una balaustra metallica illustra al visitatore la storia del luogo e i diversi profili presenti sullo sfondo.

I percorsi **P1** e **P2** sono **percorsi esistenti**, che in parte vanno riaperti in quanto occlusi dalla vegetazione infestante, in parte ribattuti per definire un piano di calpestio idoneo alla nuova funzione di tracciato ciclopedonale.

Il percorso **P1** viene **riaperto**, in quanto chiuso da vegetazione, attraverso la compattazione del piano di posa. Il percorso **P2**, invece, si inquadra come “**strada bianca**” delimitato da un filare di nuovi muretti a secco per dividere la proprietà privata dal percorso.

Lungo il percorso **P5**, invece, verranno posizionati alcuni cumuli di pietrame, tipo “roccaglia”, previa compattazione del sentiero, per individuare il percorso in maniera semplice e senza impatti sul paesaggio, consentendo ai prossimi fruitori di continuare il tour verso la pista ciclopedonale lungo la ex ferrovia.

Lungo il percorso **P10** si prevede il semplice **ripristino** dello stradello esistente e la manutenzione del sentiero.

6.2.1.2 Il percorso all'interno della pineta (P4)

La pineta che si trova attualmente ad est della base militare Ex AM diviene un nuovo spazio naturale restituito alla collettività. La creazione di nuove aperture attraverso la recinzione esistente e il prolungamento del percorso lungo il mare definisce un'importante connessione alla base.

Il percorso **P4**, anche esso sentiero già esistente, viene ripulito dalla vegetazione esistente, rimuovendo i detrattori presenti come la recinzione e la sua base in cemento e riqualificato come “**strada bianca**” in continuità degli interventi già descritti precedentemente.

La rimozione della recinzione lungo il lato mare della pineta, che limitava la percezione visiva del Mar Piccolo, permette, inoltre, un'ulteriore riqualificazione ambientale e naturalistica dell'area.

Infine, una piccola piattaforma realizzata in cocciopesto definisce un nuovo punto di sosta e connessione con l'acqua. Una seduta circolare in gabbionato metallico crea un punto di sosta all'ombra degli alberi in cui godere del panorama, mentre una piccola scala metallica permette di scendere alla quota del mare. Un sistema di corde, tipiche della tradizione marinara tarantina, ancorate agli alberi esistenti definisce il confine morbido verso la pineta.

6.2.1.3 La nuova pineta Cimino (P3 – P11)

Progettata come estroflessione della pineta già in essere e come ricongiuntura ambientale, la rifeorestazione all'interno dell'area denominata ex CEM, di proprietà demaniale, si configura come nuovo polmone verde aggiunto. Oltre agli interventi di naturalizzazione, prima esposti, il progetto prevede la definizione di nuovi percorsi che richiamano la geometria e l'impianto agricolo esistente,



creando connessioni visive e traguardi paesaggistici nuovi. Un nuovo percorso in legno, in parte in quota ed in parte a raso, ricollega i sentieri esistenti lato mare e lato Pineta per ricollegarsi alla via della Scesa, strada bianca già esistente, e ai nuovi sentieri che attraversano l'uliveto. Dalla via della Scesa si dipanano due nuovi punti di osservazione verso i vigneti per tralasciare e osservare il Bacino.

Mentre il tratto di **percorso in legno** si configura come sentiero **amovibile**, composto da tavolato per camminamenti in tavole di legno su sottostruttura portante in ferro zincato posato su idonea sottofondazione di misto granulato ben costipato.

6.2.2 L'entroterra: la ferrovia del Circumar Piccolo

Nella definizione dell'approccio paesaggistico al progetto di riqualificazione delle aree con caratteristiche ambientali importanti è fondamentale la comprensione della componente vegetale e animale, delle sue evoluzioni e delle sue fragilità. Il progetto del paesaggio nel sistema naturale è un tema complesso, perché deve mettere in relazione la coesistenza controllata tra naturalità e fruizione e deve essere monitorata e gestita attraverso una serie di indagini sulla compatibilità e sulle alterazioni da essa determinate.

Nel costruire una metodologia di lavoro è indispensabile considerare come parametro di valutazione la **biodiversità**: nelle aree caratterizzate da una specifica biodiversità e presenza di specie rare deve essere un obiettivo primario la conservazione e l'incremento della biopotenzialità e dei valori ecologici ambientali presenti.

Il progetto paesaggistico dell'area della ex ferrovia oggetto dell'intervento ha assunto scelte responsabili indirizzate alla valorizzazione del paesaggio attraverso un percorso ciclopedonale che lo attraversa servendosi, dove ancora presenti, dei binari storicamente utilizzati per il trasporto merci da parte del corpo della Marina Militare. L'intervento si pone come obiettivo l'attivazione di un percorso in cui è possibile ammirare e immergersi nella realtà ambientale del Mar Piccolo senza alterarne le caratteristiche peculiari, ma sfruttando i segni forti che sono già presenti all'interno dell'area di progetto e che ne costituiscono un delicato equilibrio antropico – paesaggistico che rischia di essere compromesso dal fenomeno di abbandono e degrado che lo caratterizza. Il percorso, lungo circa un chilometro, è contraddistinto dalla presenza del vecchio asse ferroviario (a tratti privi dell'infrastruttura in ferro e legno), un segno forte all'interno del paesaggio che ha pesantemente influenzato lo sviluppo ambientale ed antropico dell'area.

A tal proposito l'area è stata suddivisa in tre segmenti che rappresentano i tre differenti tipi di approccio progettuale.



Figura 2 – Individuazione dei tratti interessati dal progetto lungo la ferrovia dismessa

6.2.2.1 Tratto 1

Questo è il tratto privo del fascio binario in cui è riscontrabile solo il vecchio sedime della ferrovia; in relazione alle caratteristiche ambientali di questo tratto e in funzione della sua posizione rispetto al contesto paesaggistico oggetto di intervento l'azione di valorizzazione e fruizione di questo tratto viene strutturata su due livelli di priorità: il primo è dato dalla necessità di identificare questo luogo come "gate" di ingresso al sistema di percorso paesaggistico e il secondo è quello di consentire ai visitatori di poter scegliere se accedere al sistema direttamente verso il Mar Piccolo costeggiando la pineta Cimino o se accedere tramite il nuovo sistema ciclopedonale della ferrovia.

6.2.2.2 Tratto 2

Questo è il tratto privo del fascio binario in cui è riscontrabile solo il vecchio sedime della ferrovia; le caratteristiche prettamente antropizzate di questo tratto hanno evidenziato la necessità di agire e pensare come se si trattasse di un'area periurbana: il segno ferroviario in questo caso diventa l'elemento di separazione di un sistema costruito che non si serve di questo spazio, e che versa in stato di abbandono e degrado. L'intento progettuale nasce quindi dall'esigenza di restituire a questo vuoto il suo ruolo di asse ordinatore del piccolo complesso industriale, e allo stesso tempo di superare la condizione di "retro" di edifici a cui è stato sottoposto, attraverso la progettazione di un giardino lineare che si sviluppa attraverso l'alternanza di vasche verdi e pavimentazioni in ghiaia a granulometria fine e granulometria grossa.

6.2.2.3 Tratto 3

Questo è l'unico tratto in cui sono ancora ben visibili le tracce della vecchia ferrovia; la porzione di area che comprende questo tratto di asse ferroviario è quella che più di ogni altra è in fortissima relazione con il contesto naturale. Il suo sviluppo, attraverso un terrapieno che garantisce la planarità dei binari, crea una condizione in cui la quota del piano ferroviario è più alta rispetto al piano del resto del complesso naturale, creando così sia un forte segno di confine e limite

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

all'interno del contesto paesaggistico sia un luogo di traguardi visivi verso il paesaggio circostante. Da qui nasce l'idea di creare lungo il percorso ciclopedonale delle terrazze panoramiche perimetrate da gabbionate metalliche che offrono la possibilità di godere della vista in quota del contesto paesaggistico ambientale del Mar Piccolo. A differenza del Tratto 1 e del Tratto 2 qui sono ancora presenti le rotaie in ferro e gli appoggi dei binari dell'ex Marina Militare, e a tal proposito quest'ultimi vengono reimpiegati per la creazione del piano di calpestio della pista ciclopedonale: il sistema scelto è quello del grigliato elettrosaldato Orsogril che attraverso piedini di appoggio in acciaio zincato ancorati sugli appoggi dei binari esistenti, costituiscono una soluzione sostenibile a livello ambientale sia per la sua reversibilità sia grazie anche alla possibilità, attraverso il grigliato metallico, di permettere alle specie vegetali di nascere contribuendo anche ad una maggiore permeabilità del suolo.



7. COERENZA DELL'INTERVENTO CON IL P.P.T.R.

Coerentemente con le finalità dell'Avviso pubblico regionale "Riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", il progetto, finanziato con il predetto Avviso, si propone di creare un sistema costiero di spazi aperti ad alto grado di naturalità lungo la costa ed il potenziamento delle connessioni lungo la costa e della connettività ecologica tra costa ed entroterra.

L'**obiettivo** del progetto consiste, dunque, nel **coniugare la conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile**.

Il progetto ha lo scopo, quindi, di potenziare la naturalità del sito, utilizzando metodi e tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio e renderne possibile la fruizione sostenibile.

Le **tematiche principali** del progetto sono le seguenti:

- **eliminazione dei detrattori paesaggistici** presenti per salvaguardare l'aspetto panoramico-percettivo e valorizzare la qualità visivo-percettiva del sistema costiero;
- interventi di **recupero e riqualificazione ambientale** per salvaguardare il patrimonio naturalistico dell'area costiera;
- realizzazione di un **sistema di fruizione sostenibile** e consapevole dell'area di intervento per dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.

7.1 Coerenza con gli obiettivi generali del P.P.T.R.

Gli interventi previsti dal presente progetto perseguono, quindi, i seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO	
OB. A	Tutelare e valorizzare l'area, garantendo un corretto equilibrio fra la salvaguardia delle peculiarità
OB. B	Promuovere uno sviluppo sostenibile dell'area attraverso interventi eco-compatibili
OB. C	Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'area

Tabella 3 – Obiettivi specifici del progetto

Al fine di verificare la coerenza degli obiettivi del progetto con quelli generali del P.P.T.R. è stata utilizzata una **matrice** che consente di mettere in evidenza in quale misura **il complesso degli effetti potenziali del progetto siano coerenti con gli obiettivi assunti nella programmazione paesaggistica regionale**.

La simbologia utilizzata è la seguente:

	Coerenza: gli obiettivi sono coerenti tra di loro
	Incoerenza: gli obiettivi non sono coerenti tra di loro
	Indifferenza: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi

Tabella 4 – Simbologia utilizzata per la verifica di coerenza

Ai sensi dell'art. 27 delle N.T.A., il P.P.T.R. individua i seguenti obiettivi generali:

OBIETTIVI GENERALI DEL P.P.T.R.	
OB. 1	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

R.T.P.

MANDATARIA: arch. **Riccardo Russo**

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

OB. 2	Migliorare la qualità ambientale del territorio
OB. 3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
OB. 4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
OB. 5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
OB. 6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
OB. 7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
OB. 8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
OB. 9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
OB. 10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
OB. 11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle
OB. 12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Tabella 5 – Obiettivi generali del P.P.T.R.

	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	OB. 7	OB. 8	OB. 9	OB. 10	OB. 11	OB. 12
OB. A	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️
OB. B	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️
OB. C	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️

Tabella 6 – Matrice di coerenza tra gli obiettivi del progetto e quelli generali del P.P.T.R.

7.2 Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d’Ambito

Gli interventi di progetto risultano coerenti con il quadro degli obiettivi specifici di cui all’Elaborato 4.1 del P.P.T.R., nonché con quello degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all’Elaborato 5 – Sezione C2 “Ambito8 – Arco jonico tarantino”.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d’Ambito	Normativa d’uso		Azioni di progetto		
	Indirizzi	Direttive	Eliminazione di detrattori	Recupero e riqualificazione ambientale	Sistema di fruizione sostenibile
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche					
1. Garantire l’equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	Salvaguardare le tipiche forme dell’idrografia superficiale (gravine) sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista ecologico	Assicurare la conservazione degli alvei delle gravine, spesso interessati da coltivazioni agricole, al fine di ricostruire gli originari caratteri di naturalità e funzionalità idraulica	☹️	😊	☹️

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica	Assicurare adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica privilegiando interventi di ingegneria naturalistica	☺	☺	☺
		Assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque	☺	☺	☺
		Ridurre l'artificializzazione dei corsi d'acqua	☺	☺	☺
		Realizzare le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica	☺	☺	☺
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente	Salvaguardare gli equilibri idrici delle aree carsiche al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità	Prevedere misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo	☺	☺	☺
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi	Individuare cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione	☺	☺	☺

R.T.P.

MANDATARIA: [arch. Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Individuare cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette	☹	😊	☹
		Prevedere una specifica valutazione della compatibilità delle nuove opere in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine	☹	☹	☹
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	Individuare i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità	☹	☹	☹
		Incentivare un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente	☹	☹	☹
		Limitare i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione	☹	☹	☹
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.2 Il mare come grande parco pubblico	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo	Promuovere la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni	😊	😊	😊
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi	Tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali	Prevedere misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti	☹	😊	☹
		Prevedere misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari	😊	😊	☹

R.T.P.

MANDATARIA: [arch. Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Prevedere misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento delle colture arboree e la coltivazione promiscua e intercalare	☺	☺	☺
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali					
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi</p>	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Approfondire il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione	☺	☺	☺
		Incentivare la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente	☺	☺	☺
		Evitare trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica	☺	☺	☺
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua	Individuare anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica	☺	☺	☺
		Promuovere la valorizzazione e il ripristino naturalistico del sistema delle gravine come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra	☺	☺	☺
		Prevedere misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree delle sorgenti carsiche presenti intorno al Mare Piccolo e lungo il litorale	☺	☺	☺

R.T.P.

MANDATARIA: [arch. Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Prevedere misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua	☹	😊	☹
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	Tutelare l'ambiente marino dagli impatti dell'attività antropica	Mettere in atto misure atte a controllare gli impatti delle attività industriali, dell'acquicoltura e della pesca sull'ecosistema marino in generale e sul Mar Piccolo in particolare	☹	☹	☹
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi	Tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali	Prevedere misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti	☹	😊	☹
		Prevedere misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari	☹	😊	☹
		Prevedere misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare	☹	☹	☹
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia	Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali	Individuare anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica presenti nell'arco ionico meta pontino e intorno al Mar Piccolo al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione	☹	☹	☹
		Prevedere interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo.	☹	😊	☹

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali					
3.1 Componenti dei paesaggi rurali					
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito con particolare riguardo a: (i) i mosaici di boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi che si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi calcarei a nord-ovest di Taranto e si spingono a valle fino ai margini della città; (ii) il paesaggio della pianura metapontina costiera protetto dalla pineta;	Riconoscere e perimetrare nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici	☺	☺	☺
		Incentivare le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti	☺	☺	☺
		Limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole.	☺	☺	☺
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale ed insediativo 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco	Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto	Individuare anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela	☺	☺	☺
		Promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza	☺	☺	☺
		Prevedere misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.	☺	☺	☺
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 9. Valorizzare e	Tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera	Individuare anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela	☺	☺	☺

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

riqualificare i paesaggi costieri della Puglia 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese		Promuovere azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie	😊	😊	😊
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole	Incentivare le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata	😊	😊	😊
		Prevedere misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti	😊	😊	😊
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese	Tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata	Riconoscere e individuare, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni	😊	😊	😊
		Incentivare l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione.	😊	😊	😊
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale e insediativo 6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee 6.9 Riqualificare e valorizzare l' edilizia rurale periurbana	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane	Individuare e valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane	😊	😊	😊
		Incentivare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna".	😊	😊	😊

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali	Promuovere la fruizione dei contesti topografici stratificati (C.T.S.) presenti nell'ambito in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del P.P.T.R. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali	☹️	☹️	😊
		Promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali	☹️	☹️	☹️
A.3.3 Le componenti visivo percettive					
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1)	Impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali	😊	☹️	☹️



PROGETTO DEFINITIVO

		Individuare gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti			
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	Salvaguardare e valorizzare lo skyline dell'arco tarantino, caratterizzante l'identità regionale e d'ambito e gli altri orizzonti persistenti, con particolare attenzione a quelli individuati dal P.P.T.R. (vedi sezione A.3.6 della scheda);	Individuare cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela			
		Impedire le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche			
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale			
		Individuare cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione			

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Impedire le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano			
		Valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale			
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)</p>	<p>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda</p>	Verificare i punti panoramici potenziali indicati dal P.P.T.R. ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito			
		Individuare i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela			
		Impedire modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama			
		Ridurre gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità			

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Individuare gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi			
		Promuovere i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del P.P.T.R. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali			
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico e ambientale	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda	Implementare l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal P.P.T.R. (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del P.P.T.R. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce)			
		Individuare cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito			
		Individuare fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche			

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

		Definire i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici	☹	☹	☺
		Indicare gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada	☺	☹	☺
		Valorizzare le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del P.P.T.R. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce	☹	☹	☺
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città 11. Garantire la qualità territoriale e	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane	Individuare i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano Impedire interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità	☹	☹	☹

R.T.P.

MANDATARIA: [arch. Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture	Impedire interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani	☺	☺	☺
	Attuare misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano	☺	☺	☺
	Prevedere misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane)	☺	☺	☺

R.T.P.

MANDATARIA: [arch. Riccardo Russo](#)

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



8. COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA DEI VINCOLI DEL P.P.T.R.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (P.P.T.R.) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la **ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica** (B.P.), nonché l'**individuazione**, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, **di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica** (U.C.P.).

Le aree sottoposte a tutele dal P.P.T.R. si dividono pertanto in **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, e **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I **beni paesaggistici** si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- gli **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- le **aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in **tre strutture**, a loro volta articolate in componenti:

6.1 **Struttura idrogeomorfologica:**

6.1.1 Componenti idrologiche;

6.1.2 Componenti geomorfologiche.

6.2 **Struttura ecosistemica e ambientale:**

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali:

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

6.3 **Struttura antropica e storico-culturale:**

6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2 Componenti dei valori percettivi.

È stata effettuata la verifica delle interferenze tra gli interventi previsti dal progetto ed il sistema delle tutele individuato dagli elaborati del P.P.T.R. approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015 e aggiornato il 20.10.2020 per recepire integrazioni e modifiche a seguito della D.G.R. n. 1632/2020.

L'area oggetto di intervento è interessata dai seguenti beni ed ulteriori contesti paesaggistici:

- BP – Territori costieri (300m);
- UCP – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m);
- UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico;
- BP – Boschi;
- UCP – Aree di rispetto dei boschi;
- UCP – Aree umide;
- BP – Parchi e riserve;
- UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m);
- UCP – Siti di rilevanza naturalistica;
- BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico.



8.1 Territori costieri

L'art. 41 delle N.T.A. del P.P.T.R. definisce **territori costieri** quelle parti di territorio che consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.

Gli interventi previsti dal progetto, in coerenza con quanto indicato dall'art. 43 delle N.T.A.:

- salvaguardano i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- conservano ed incrementano gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.
- garantiscono l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 45 delle N.T.A. gli interventi previsti dal progetto:

- non comportano la realizzazione di nuove opere edilizie o altre opere ritenute non ammissibili ai sensi del comma 2;
- coerentemente con quanto previsto dal comma 3, riguardano la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli, e la realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri, realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, senza alterare la morfologia dei luoghi.

Nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 45 delle N.T.A. gli interventi previsti dal progetto:

- assicurano il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti;
- prevedono la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

8.2 Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

Il **reticolo idrografico di connessione della R.E.R.** (Rete Ecologica Regionale), così come definito dall'art. 42 delle N.T.A. del P.P.T.R., consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

Gli interventi non rientrano tra quelli non ammissibili individuati dal comma 3 dell'art. 47 delle N.T.A., alla luce anche della verifica di coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito riportata nel paragrafo 7.2 della presente relazione.

Coerentemente con quanto prescritto dal comma 3 dell'art. 47, gli interventi riguardano la realizzazione di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in



PROGETTO DEFINITIVO

materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.

Nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 47 delle N.T.A. gli interventi previsti dal progetto:

- assicurano la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione;
- prevedono la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

8.3 Aree soggette a vincolo idrogeologico

Le **aree soggette a vincolo idrogeologico**, così come definite dall'art. 42 delle N.T.A. del P.P.T.R., consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2.

Gli interventi previsti, così come previsto dall'art. 43 delle N.T.A., saranno realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

8.4 Boschi

I **boschi**, così come definiti dall'art. 58 delle N.T.A. del P.P.T.R., consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

Gli interventi previsti dal progetto, in coerenza con quanto indicato dall'art. 60 delle N.T.A.:

- mirano a recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico e floro-vegetazionale esistente;
- prevedono l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;
- assicurano il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee.

Nelle aree boscate non si prevedono interventi ritenuti non ammissibili ai sensi del comma 2 dell'art. 61 delle N.T.A., ma riguardano, esclusivamente, il miglioramento della sentieristica esistente, coerentemente con quanto previsto dal comma 3 del medesimo articolo.

8.5 Aree di rispetto dei boschi

L'**area di rispetto dei boschi**, così come definita dall'art. 59 delle N.T.A. del P.P.T.R., consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

R.T.P.

MANDATARIA: arch. **Riccardo Russo**

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del P.P.T.R., promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Gli interventi previsti nelle aree di rispetto dei boschi riguardano opere di recupero di situazioni degradate di aree agricole incolte, che non compromettono le specie spontanee e sono coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone, coerentemente con quanto auspicato dal comma 2 dell'art. 63 delle N.T.A.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dal comma 3 dell'art. 63 delle N.T.A., è prevista la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.

Nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 63 delle N.T.A. gli interventi previsti dal progetto:

- assicurano il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;
- prevedono la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

8.6 Aree umide

Le **aree umide**, così come definite dall'art. 59 delle N.T.A. del P.P.T.R., consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

Nelle aree boscate non si prevedono interventi ritenuti non ammissibili ai sensi del comma 2 dell'art. 65 delle N.T.A., ma riguardano, esclusivamente, la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni, che non compromettano gli elementi naturali, coerentemente con quanto previsto dal comma 3 del medesimo articolo.

Nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 65 delle N.T.A. gli interventi previsti dal progetto sono finalizzati al mantenimento e al recupero dell'equilibrio ecosistemico e al recupero della funzionalità naturale della zona umida.

8.7 Parchi e riserve

L'art. 68 delle N.T.A. del P.P.T.R. definisce come **parchi e riserve** le aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del P.P.T.R. ai sensi della normativa specifica vigente.

R.T.P.

MANDATARIA: arch. Riccardo Russo

MANDANTI: arch. G. Pozzi – dott.ssa G. Lubisco – dott. R. Labadessa – arch. F. Vaccaro – consulenti esterni: ing. U. Gallo



PROGETTO DEFINITIVO

Una porzione dell'area di intervento ricade all'interno della perimetrazione della **Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela"**, istituita con L.R. n. 11 del 15.05.2006, e della sua fascia di rispetto. Gli interventi previsti dal progetto non rientrano tra quelli ritenuti non ammissibili ai sensi dell'art. 5 della predetta L.R., essendo finalizzati alla conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e degli habitat ed alla promozione di un turismo sostenibile basato sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali. L'area di intervento ricade, inoltre, nella perimetrazione del **Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo"**, istituito con L.R. n. 30 del 21.09.2020 e non ancora inserito nel sistema delle tutele del P.P.T.R. vigente. Anche in questo caso gli interventi previsti dal progetto non rientrano tra quelli per cui è fatto divieto, indicati nelle misure di salvaguardia riportate all'art. 25 della predetta L.R.

8.8 Siti di rilevanza naturalistica

Ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A. del P.P.T.R., i **siti di rilevanza naturalistica** consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del P.P.T.R. ai sensi della normativa specifica vigente.

Una porzione dell'area di intervento ricade all'interno della perimetrazione della **Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) "Mar Piccolo"** (IT9130004).

Si rimanda alla Valutazione d'Incidenza Ambientale ed alla Relazione botanico-vegetazionale, allegate al presente progetto, per una migliore comprensione della compatibilità degli interventi con la disciplina prevista per i siti di rilevanza naturalistica.

8.9 Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Ai sensi dell'art. 75 delle N.T.A. del P.P.T.R., gli **immobili e aree di notevole interesse pubblico** consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice.

Tutti gli interventi di progetto ricadono all'interno dell'area di notevole interesse pubblico, istituita con D.M. 01/08/1985 pubblicato in G.U. n. 30 del 06/02/1986, denominata **"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del mar Piccolo nel comune di Taranto"**, di cui alla scheda di identificazione e definizione della disciplina d'uso cod. PAE0140 allegata al P.P.T.R.

Così come previsto dal co. 1 dell'art. 79 delle N.T.A. del P.P.T.R., la verifica di compatibilità degli interventi con la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo è stata effettuata nel paragrafo "Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito" della presente relazione.



9. PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI

Come dimostrato innanzi gli interventi previsti dal progetto sono orientati alla tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'attuale assetto dell'area naturale. Tali opere infatti contribuiscono ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.

Tali interventi:

- non producono alcuna modificazione della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi;
- non introducono alcuna modificazione della compagine vegetale, come abbattimento di essenze o eliminazioni di specie protette;
- non introducono alcuna modifica dello skyline naturale;
- non modificano la funzionalità ecologica, idraulica e l'equilibrio idrogeologico delle aree;
- non modificano l'assetto percettivo, scenico o panoramico, valorizzandolo;
- non causano interruzione di processi ecologici e ambientali su scala vasta o su scala locale;
- non danneggiano la biodiversità degli ambienti;
- restituiscono all'area una fruizione controllata a favore della conservazione ambientale dell'area costiera;

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla creazione del sistema di fruizione sono state attuate misure mitigative per contenere gli effetti delle trasformazioni, impiegando materiali eco-compatibili e sistemi costruttivi caratterizzati dalla facile amovibilità e quindi reversibili.



10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli interventi di riqualificazione ambientale, oggetto della presente relazione, risultano perfettamente compatibili con gli indirizzi di tutela individuati dal P.P.T.R., in quanto orientati alla salvaguardia e valorizzazione dell'attuale assetto dell'area naturale.

Giova evidenziare che l'attuazione degli interventi, risolve la conservazione della biodiversità attraverso la rinaturalizzazione e salvaguardia delle aree, migliorando la fruizione complessiva del contesto di intervento.

Bari, lì 10/05/2022

Per conto dell'RTP

Arch. Riccardo Russo

RUSSO
RICCARDO
Architetto
ORDINE degli ARCHITETTI - PIANIFICATORI - PAESAGGISTI - CONSERVATORI della PROVINCIA di BARI - N. 3112